

LAVORO. A Palazzo Steri gli «stati generali» sull'azienda. Tanti imprenditori hanno avanzato proposte ma il tempo stringe

## Futuro nebuloso a sei mesi dall'addio «La Fiat rinvii la chiusura di Termini»

**L'appello del sindaco Burrafato fa il paio con le preoccupazioni dei sindacati e del presidente dell'Asi Albanese, che sollecita i politici: agite in fretta.**

**Alessandra Turrisi**

«... Mentre il medico studia, il malato se ne va. C'è pure qualcuno che sussurra questo proverbio tutto siculo nella platea di imprenditori, sindacalisti e professori, che ieri hanno gremito la sala della Vucciria dello Steri per una sorta di «stati generali» sulla situazione di Termini Imerese dopo l'addio di Fiat. Perché il quadro, a sei mesi dalla chiusura annunciata dello stabilimento dell'azienda torinese, è ormai chiaro: nessuno sa che cosa fare di 2.200 lavoratori che il 31 dicembre prossimo si troveranno a spasso almeno per i prossimi due anni. La *short list* di aziende costituita da Invitalia, l'advisor del ministero dello Sviluppo economico, è ancora un libro dei sogni. Non vi sono certezze nell'esecutività dei piani industriali, dei lavori per realizzare le infrastrutture nell'area industriale, riguardo ai tempi burocratici per il rilascio delle autorizzazioni.

Un quadro a tinte fosche, davanti al quale il sindaco di Termini, Salvatore Burrafato, chiede una moratoria a Fiat, affinché non vada via il 31 dicembre, «perché per Termini Imerese abbiamo la necessità di scegliere per il meglio e con responsabilità. I tempi delle istituzioni non sono compatibili con quelli dei lavoratori». Una posizione che condividono tutti, sindacati Cgil, Cisl e Uil presenti con Maurizio Calà, Mimmo Milazzo e Antonio Ferro, e il presidente dell'Asi Alessandro Albanese, che punta il dito contro la politica. «Come si fanno i viaggi a Roma per cercare 5 milioni di euro per la Gesip, bisogna farlo anche per le imprese - afferma -. Non chiude solo Fiat, chiudono le imprese dell'indotto, soffre un

territorio di 250 mila persone, da Bagheria a Cefalù».

Ma gli occhi sono puntati anche alla riprogrammazione per questo territorio e alla formazione del personale all'interno delle aziende, grazie all'aiuto attivo dell'Università. «A Termini - ricorda Roberto Lagalla, rettore dell'Ateneo palermitano - si gioca una partita che può essere in qualche modo esercizio di sistema».

Alcuni progetti concreti di riqualificazione, però, ci sono e potrebbero partire in breve tempo. Mentre Invitalia valuta il piano di Dr Motor, casa automobilistica che riassorbirebbe quasi tutti i 2.200 dipendenti della Fiat, altre aziende escono allo scoperto. La friulana Lima Corporate, leader nella produzione di protesi anatomiche ad alta tecnologia, già presente a Calatafimi, è pronta a investire 60 milioni di euro, usufruendo dei contributi della Regione, in un progetto che darebbe lavoro a 100 persone. «Abbiamo individuato già un capannone - spiega Alessandro Facchini, direttore della ricerca di Lima - e, appena avremo le autorizzazioni, potremo iniziare a produrre nel primo semestre del 2012». Presente anche Claudio Garavelli della Bio-

gen, azienda del settore delle energie rinnovabili, che propone un investimento da 160 milioni per la creazione di 70 nuovi posti di lavoro. Esce allo scoperto anche Antonina Bertolino, che ha proposto a Invitalia una produzione di bioetanolo di seconda generazione, ottenuto dalla lavorazione della canna comune, con la quale punta a 60 addetti, oltre ai 5 mila nelle campagne. Francesco Cappello, responsabile del settore energia dell'Enea, è stato coinvolto per cercare di attrarre idee produttive che durino nel tempo, nel campo energetico. Per l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, la proposta più significativa resta Dr Motor: «Gli altri progetti sono interessanti, ma non si tratta di grandissimi investimenti».

Intanto, per giovedì alle 9,30 è prevista un'audizione di Venturi in commissione Attività produttive, presieduta a Salvino Caputo, che chiede rinnovata attenzione al problema. Mentre l'Ugl di Palermo oggi parteciperà alla riunione per la presentazione della bozza dell'accordo di programma per le infrastrutture nell'area, che sarà poi firmato venerdì pomeriggio a Termini. (\*ALTU\*)



Alessandro Albanese col sindacalista Roberto Mastro Simone



Alessandro Facchini di «Lima Corporate». FOTO FUCARINI

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile